



LA VOCE DEGLI STUDENTI

Il corpus delle riflessioni raccolte dagli studenti al termine delle esperienze artistiche condotte nelle varie mobilità del progetto restituisce una testimonianza corale che, pur nella pluralità delle voci, disegna una mappa coerente e potente di crescita personale, emotiva e relazionale. L'arte — nella sua varietà di forme — non ha funzionato come semplice contenuto motivazionale o decorativo, ma come **ambiente trasformativo**: un luogo in cui imparare a **sentire, capire, scegliere e comunicare**, costruendo progressivamente un'identità più consapevole e un legame più autentico con gli altri.

1. "PER LA PRIMA VOLTA MI SONO SENTITO ASCOLTATO"

Molti studenti, in modo ricorrente, descrivono l'esperienza come un'occasione unica di ascolto profondo e senza giudizio, in netto contrasto con ciò che percepiscono spesso nella quotidianità scolastica o sociale. "Quando ho parlato non mi hanno interrotto. Nessuno ha riso. Questo ha cambiato tutto." Un elemento trasversale è proprio questo senso di legittimità della parola e dell'espressione personale, vissuto come una conquista sorprendente e delicata. In più testi si legge come la presenza di un gruppo "sicuro", non competitivo, abbia permesso a molti di dire il vero senza doversi difendere, rielaborando esperienze personali, talvolta anche dolorose, attraverso il linguaggio artistico.

Un partecipante scrive:

"L'arte non è servita solo a raccontare, ma a capire. Quando ho rivisto quello che avevo creato, mi sono accorto che avevo detto qualcosa di importante, anche a me stesso."

2. L'ARTE COME ACCESSO ALL'INTERIORITÀ

Un altro nodo fortemente presente è la scoperta del proprio mondo interiore come territorio ricco, complesso, spesso inesplorato. Il lavoro sull'espressione, sulle emozioni, sul gesto o sulla parola ha aperto la possibilità di abitare la propria interiorità senza temerla, anzi, riconoscendone la bellezza e la forza comunicativa.

In particolare, molti parlano di una nuova consapevolezza emotiva:

"Ho capito che a volte non sentivo davvero cosa provassi. Qui invece ho potuto fermarmi e dare un nome a certe emozioni."

"Mi sono accorto che il corpo sa dire anche quando la voce non ce la fa."

In questa cornice, l'arte ha agito come linguaggio complementare e integrativo, aiutando a passare dall'indistinto al nominato, dal sentito al comunicato.



3. COLLABORARE PER RACCONTARE UNA VERITÀ CONDIVISA

Numerosi studenti sottolineano come l'esperienza di gruppo non sia stata solo "lavorare insieme", ma assumersi insieme la responsabilità di dire qualcosa di vero. Le creazioni collettive, in particolare, sono state vissute come un laboratorio etico: scegliere quale storia raccontare, rispettare la sensibilità di chi si è messo in gioco, distribuire i ruoli non per potere ma per servizio.

"Quando abbiamo scelto la storia da raccontare, nessuno ha imposto. Abbiamo ascoltato e poi deciso tutti insieme."

"È stato forte sapere che gli altri volevano rappresentare la mia storia, ma anche faticoso, perché mi sono sentito esposto. Ma poi ho visto con quanta cura l'hanno fatto."

Queste dinamiche testimoniano un apprendimento profondo in termini di empatia, equità, responsabilità e giustizia: dimensioni che l'arte, quando presa sul serio, rende non solo rappresentabili, ma esperibili in forma concreta.

4. IL VALORE DEL SILENZIO, DELL'ATTESA, DELLA MISURA

Un tema meno visibile ma ricorrente in molte riflessioni è quello del tempo diverso che l'arte ha introdotto. Gli studenti parlano di un tempo meno frenetico, più profondo, in cui hanno potuto ascoltare, pensare, scegliere le parole, lasciare spazio anche a ciò che non era immediatamente comprensibile.

"È stato strano stare in silenzio insieme, ma mi ha aiutato a sentire di più."

"Non dovevo per forza dire subito. Anche stare a guardare mi ha fatto bene."

In un contesto educativo spesso dominato dall'urgenza e dalla prestazione, questa educazione all'attesa, alla misura, al non detto appare come uno degli apprendimenti più importanti e duraturi.

5. INTERCULTURA VERA: "CI SIAMO CAPITI SENZA CAPIRE TUTTO"

Uno degli aspetti più apprezzati è stato il contesto internazionale: la convivenza e il confronto con compagni di altri Paesi. Tuttavia, ciò che ha colpito gli studenti non è stato tanto l'aspetto "turistico" della mobilità, quanto la possibilità di costruire relazioni autentiche attraverso l'arte.

"Abbiamo ballato, scritto, raccontato. E anche se non sempre capivamo tutte le parole, ci capivamo."



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

“Un ragazzo francese ha detto una cosa che sembrava la mia storia, ma detta con parole sue.”

L'arte ha agito, ancora una volta, come lingua franca: un codice capace di connettere vissuti anche in assenza di un linguaggio comune.

6. L'EFFETTO TRASFORMATIVO DELL'ESPERIENZA

Più di uno studente usa la parola “trasformazione”. Alcuni dichiarano di essere cambiati nel modo di stare con gli altri; altri parlano di una maggiore fiducia in sé, o di aver scoperto una parte dimenticata o nuova della propria identità.

“Questa esperienza non mi ha solo divertito. Mi ha cambiato. Non so spiegare tutto, ma so che ora mi fido di più.”

“Sono tornato diverso: più calmo, più consapevole, più vero.”

Si tratta di cambiamenti interiori lenti, ma visibili, spesso legati alla possibilità di aver avuto uno spazio educativo in cui essere sé stessi senza filtri, dentro un contesto strutturato ma non oppressivo.

CONCLUSIONI

La lettura trasversale delle riflessioni studentesche conferma che l'arte, nel quadro educativo proposto dal progetto, ha attivato processi di conoscenza di sé, degli altri e del mondo di grande profondità. Ha reso possibile un apprendimento non scolastico ma pienamente formativo:

- **Sentire** prima di spiegare
- **Ascoltare** prima di rispondere
- **Esprimere** con misura
- **Scegliere** con responsabilità
- **Condividere** con cura

Questa esperienza ha reso visibile un'idea alta ma concreta di educazione: un percorso di umanizzazione reciproca in cui ogni gesto, ogni parola, ogni scelta diventa occasione per riconoscersi come soggetti unici e in relazione. L'arte ha funzionato, in tutto questo, non come ornamento, ma come ambiente etico, cognitivo e affettivo: uno spazio dove imparare a vivere insieme in modo più vero.